

Testati per voi

di Emanuele Zara

Mustang 3 della C4



Mai provato niente di simile!

Queste pinne sono leggermente più lunghe e hanno il flap più grosso, ma la vera rivoluzione si nasconde nel processo di laminazione della pala, con una doppia curvatura parabolica che ha portato ad avere prestazioni incredibili in immersione. Il tutto con uno sforzo di utilizzo parecchio inferiore rispetto al modello precedente

Ogni volta che ricevo un prodotto C4 non vedo l'ora di buttarmi in acqua e provarlo. E le nuove Mustang 3 non fanno certo eccezione. A una prima occhiata si colgono alcune differenze rispetto alle classiche Mustang Vgr: una veste grafica sobria ed elegante che evidenzia la denominazione Mustang 3; una lunghezza della pala superiore di circa 19 millimetri (la larghezza è invece uguale); una forma del flap maggiorata. Comunque, niente di trascendentale a prima vista... La rivoluzione sta "sotto al cofano" della pinna, nascosta, e si tratta della curvatura della pinna in acqua. Dalla combinazione tra curvatura e forza muscolare necessaria a produrla si ottengono le prestazioni delle pinne. Qui il progetto di laminazione del carbonio mira ad ottenere, ed è la prima volta, una doppia curvatura parabolica della pala. Lavorazione che

LA PROVA IN BREVE

- **Condizioni del tempo:** Variabile
- **Visibilità:** da 10 a 15 metri circa
- **Temperatura:** 18 gradi in superficie e 15 in profondità

SCHEDE TECNICHE

Scarpetta: ergonomica, anatomica, con la calzata destra e sinistra e priva di longheroni

Pala: in fibra di carbonio 100% Megaforce T700, a spessore differenziato; angolo d'innesto pala/scarpetta di circa 24 gradi; flap maggiorato; water-rails a profilo parabolico.

Durezza: 25 (soft), 30 (medium), 40 (hard)

Dimensioni: 842 X 190 mm

Calzate: 39/40; 41/42; 43/44; 45/46; 47/48



Prova in mare

Verso la fine di ottobre mi è stata recapitata la versione 25. Ho avuto così tutto il tempo per testare la pinna con attenzione, durante svariate uscite in mare. Inoltre, mi sono avvalso della preziosa collaborazione dei miei fidati assistenti, che l'hanno provata anche loro, in modo da scambiarci informazioni e opinioni. Ho voluto sostituire la scarpetta con la "vecchia" di colore nero montata sulle mie precedenti Mustang per provare la nuova pala nelle medesime condizioni. Nella confezione c'è il tradizionale laccetto in gomma, che ognuno è libero di posizionare come desidera. Personalmente non lo uso, preferisco tenere le scarpette libere, mentre i miei compagni hanno bloccato la scarpetta solo a livello del collo del piede. Inutile quasi ribadire che la calzata è eccezionale, non ci sono punti di contatto, zone che costringono il piede. La giunzione con la pala è stabile, robusta, il punto di fulcro è stato arretrato. In superficie le Mustang 3 si comportano più o meno come le Vgr: spingono con linearità e decisione al tempo stesso, anche se il tallone sta leggermente sollevato

rispetto a una pinna tradizionale e questo determina (nel nuoto orizzontale) una lieve perdita di efficienza. Il flap, maggiorato, è più robusto, la pala lievemente più lunga, ma il risultato è simile. Nulla di nuovo, quindi. D'altronde le Mustang non sono certo pinne da usare nella schiuma. Io le adopero sempre, tutto l'anno, ma obiettivamente un paio di Falcon hanno una resa migliore: solo però in questa precisa situazione. Dove non c'è storia è nel nuoto verticale. Appena si compie la capovolta si entra in una dimensione del tutto nuova, mai provata prima. Siamo su un sommo che svetta a 22 metri dalla superficie e getta le basi oltre i 30. Una risalita non segnata sulla carta e che riserva sorprese anche in inverno... Dal gommone mi dirigo sulla verticale e noto che nel tragitto contro corrente la spinta è energica, guidata sui laterali; devo tenere i piedi ben immersi se voglio progredire velocemente e senza il minimo rumore. Il primo tuffo è di esplorazione. Voglio studiare il comportamento della mangianza. La discesa è fluida, le pale mi guidano senza derapare neanche di un millimetro, arrivo in quota planando. Le Mustang 3 si manovrano agevolmente, le correzioni di rotta non risentono dei due centimetri in più di lunghezza e neppure del flap un po' più grande ri-

petto a quello delle Vgr. Mi appoggio sul gradino esposto al flusso, in lontananza il solito gruppo di saragani che si avvicina. Non vedo nient'altro in giro; mi stacco dal fondo e inizio la risalita.

Ed è qui che le pinne danno il loro meglio. Mi sembra di governare le mie Mustang Vgr 25, la sensazione è di estrema leggerezza ai piedi, ma la spinta è completamente diversa. A ogni falcata corrisponde una risposta lineare, non nervosa, bensì una progressione imperiosa senza quasi accorgersi! Cambio l'ampiezza dei movimenti e la velocità di risalita è davvero elevata. Le Mustang 3 hanno una spinta esuberante, al punto tale che diventa perfino difficile rendersene conto. Incredibile!

Rispetto alle Vgr la differenza è sensibile e me ne accorgo mano a mano che ci pesco. Provo a scambiare le pinne con i miei compagni. Torno alle conosciutissime Mustang 25 Vgr e scendo. Le muovo rapide ma mi sembra di essere più lento rispetto alle Mustang 3. Al momento dello stacco avverto netta la presa d'acqua, non il minimo stallo, appena le richiamo mi accorgo però che la 3 è forse un pelino più "ritardata" rispetto a queste Vgr, ma è molto più efficiente in tutta la fase di risalita. Intanto Carlo ha terminato la sua immersione, mi racconta eccitato che le Mustang 3 gli sono piaciute da impazzire! Così da subito. Anche lui pesca regolarmente con un paio di Mustang

Vgr di durezza 30. All'inizio le 3 gli sembravano troppo morbide, ma non appena le ha usate in profondità ha capito che la spinta non era neppure paragonabile e faticava la metà! Una pinna morbidissima nella gestione, che però nasconde una spinta paurosa! Ha calcolato due falcate in meno alla stessa quota di esercizio.

Dopo le lunghe giornate di test sono seguite numerose peschate "normali", durante le quali il carattere delle Mustang 3 è letteralmente esplosivo. Sia che avessi poco piombo in vita o, al contrario, una zavorra abbondante, la spinta si è sempre dimostrata esuberante. Sembra di muoversi con un motore elettrico costantemente in "coppia".

Ore e ore in acqua con un livello di fatica praticamente nullo. Se con le Mustang Vgr a fine giornata sentivi che non potevi più permetterti di sfruttarle fino in fondo, qui è diverso. Anche all'ultimo tuffo si è in grado di spingere come al primo.

Si pinneggia sempre su due binari virtuali, nessun accenno di derapata anche quando si chiede il massimo. Optando per una falcata stretta e veloce le pinne portano il sub rapidamente in superficie, ma il desiderio che si prova è quello di aumentare la spinta perché, a livello di gambe, lo si sente possibile, non avvertendo mai la fatica. Invece ci si sbaglia: si sta già andando come un siluro...